



UNC
CONSUMATORI.IT

Vuoi tu un matrimonio senza fregature? Sì, lo voglio!

07 Giugno 2022



Come **organizzare il giorno del proprio matrimonio** evitando **problemi, disservizi organizzativi e spese impreviste**? Non mancano purtroppo agli **sportelli della nostra Unione Nazionale Consumatori** segnalazioni da parte di chi denuncia problemi con il catering, la location, il fotografo o con altri fornitori di servizi. Trattandosi di un evento molto atteso, agli aspetti emotivi si aggiungono una serie di complicazioni burocratiche. Cosa fare quindi per evitare questo tipo di problemi e come risolverli nel caso si verificassero?

Il **primo consiglio** che possiamo dare è quello di **confrontare con un certo anticipo le offerte di diversi fornitori** prima di procedere con le prenotazioni, così da avere le idee chiare sulla migliore soluzione che fa per noi, in relazione al nostro **budget** e ai nostri standard qualitativi. Ma vediamo nel dettaglio.

Il contratto con la location

Dopo la scelta della **chiesa** (in alcuni casi anche prima!) opzionare la **location** (cioè il luogo dove organizziamo il banchetto per i nostri invitati) è uno dei passaggi fondamentali nell'organizzazione di un **matrimonio**. Ci sono due possibilità (anche se ormai le opzioni sono davvero illimitate): un unico rapporto con un fornitore che si occupi di tutto (quindi affitto del locale e servizi accessori dal cibo all'allestimento, ma anche musica e fiori) oppure diversi con i diversi soggetti tra chi affitta la struttura, chi offre il catering, l'intrattenimento, etc.

Nel caso ad esempio del **contratto per la sola location** in cui si terrà il banchetto, l'accordo dovrà contenere

(oltre i dati delle parti): la descrizione dettagliata del **luogo del ricevimento** e l'**utilizzo previsto**, la **durata dell'affitto** (cioè gli orari esatti per evitare di subire delle maggiorazioni se la festa dovesse prolungarsi), ma anche il **regime delle responsabilità** in caso di danni alla struttura e, soprattutto gli importi di **acconto**, **caparra** e **saldi** con le relative tempistiche. Su questo aspetto è necessario fare attenzione perché i nostri diritti possono cambiare a seconda che la cifra versata in anticipo (fatevi lasciare una ricevuta) sia al solo fine della prenotazione della data, a titolo di acconto o come caparra. Per esperienza consiglio quest'ultima dicitura perché significa che quel denaro andrà perso in caso di disdetta, ma la location non potrà pretendere ulteriori importi. Viceversa se è la struttura a far saltare l'appuntamento, il consumatore avrà diritto a ricevere indietro il doppio di quanto versato. In ogni caso è sempre consigliabile sottoscrivere un contratto dove sono scritti gli importi di anticipo e le tempistiche dei saldi. Ricordate poi la regola di pagare in modo tracciato (carte, bonifico o assegni) e farsi riconoscere la ricevuta.

Se invece la location si occupa anche del **banqueting (quindi del cibo per gli invitati e dell'allestimento)** è necessario chiarire tutti i servizi previsti nel contratto: dal tipo di allestimento dei tavoli ai fiori, il numero di camerieri a disposizione e l'accoglienza degli ospiti, fino naturalmente alle pietanze da portare a tavola, le bevande e la torta nuziale.

Alcuni servizi come il **babysitting** oppure la **musica** (e la conseguenziale **SIAE** da pagare) sono costi da considerarsi con attenzione se vogliamo evitare il lievitare dei costi.

Cosa e quanto si mangia al matrimonio?

E' proprio sul cibo che nascono molti contenziosi dopo i ricevimenti. Il **preventivo scritto**, dove chiedere al ristorante di indicare tutti i dettagli, ci tornerà utile: i banchetti di matrimonio infatti non sono "alla carta", ma gli sposi concordano con lo chef le portate, il servizio e quindi il prezzo. Non solo: poiché **il pranzo non è "alla carta"**, cade anche la regola che impone ai ristoranti di specificare nel **menù** se usano materie prime o ingredienti congelati. Anche nel caso ci si affidi al classico **catering** (come diciamo sopra) è quanto mai opportuno chiarire questi aspetti per iscritto altrimenti ogni lamentela successiva non avrà fondamento giuridico. Nel **preventivo** andrebbero indicati anche eventuali **menù speciali** per chi ha particolari **allergie alimentari** oppure non mangia alcuni alimenti (ad esempio vegetariani o vegani), così come è meglio prevedere dei piatti riservati ai bambini (con un costo minore rispetto al menù tradizionale).

Per quanto riguarda le **porzioni** è bene sapere che solo se si concordano preventivamente (e per iscritto) **porzioni minime** ci si potrà rivalere sul fornitore se il giorno delle nozze i piatti si riveleranno un po' miseri. I ristoranti infatti sono esercizi di somministrazione (e non negozi che devono vendere "a peso") quindi non sono obbligati per legge a servire delle "giuste" porzioni.

E se al pranzo gli invitati sono molti meno rispetto a quelli inizialmente previsti? Anche in questo caso potremo essere tutelati solo se nel preventivo scritto avremo previsto una **proporzionale riduzione del prezzo in caso di defezioni** del numero dei partecipanti, da comunicare al ristorante con un certo anticipo.

Se il matrimonio viene annullato

Veniamo alle dolenti note: cosa succede se il **matrimonio salta**? Il **Codice del consumo** non disciplina la prenotazione, quindi per la **disdetta** si fa riferimento alle regole generali del **Codice Civile**. Se il ristorante o il responsabile della location chiede una caparra secondo gli usi e consuetudini non dovrebbe essere superiore al 25% e per il consumatore come dicevo, è meglio che nella ricevuta sia definita "**caparra penitenziale**": in questo caso, infatti, chi acquisisce la somma non può agire per ulteriori risarcimenti. Se invece la caparra è "**confirmatoria**" o se non viene versato alcun acconto, il ristorante può persino agire per il risarcimento del danno (oltre a incamerare la caparra), ma deve dimostrarlo, per esempio provando che ha già sopportato delle spese o che ha dovuto rifiutare un'altra prenotazione per la data concordata, il che non è facile.

In entrambi i casi, è bene ricordare che **molti contratti non sono validi perché si prevede una penale per la disdetta solo a carico degli sposi**, mentre per legge il contratto deve stabilire che andrà restituito il doppio della caparra se è il ristoratore a rinunciare al servizio: se questa specifica non è riportata, la disdetta sarà gratuita anche per gli sposi.

Ultima attenzione da avere rispetto al contratto: vi consiglio di dettagliare la modalità di pagamento: non è raro il caso di problemi perché i fornitori non accettano carte di credito o assegni.

VUOI SEGNALARE IL TUO CASO? HAI BISOGNO DI ASSISTENZA? SCRIVI AL NOSTRO SPORTELLLO

Autore: Massimiliano Dona

Data: 7 giugno 2022